

L'EVENTO Viaggio per le strade del centro con tutte le difficoltà di un invalido

La “Skarrozzata”, un giro in sedia a rotelle per capire la disabilità

di NICHOLAS FERRETTI

Provare per un giorno a essere disabili per credere, e soprattutto capire cosa significa. Questo è stato lo spirito de “La Skarrozzata”, iniziativa dell’omonima associazione bolognese che ieri mattina ha visto disabili, e non, fare un giro del centro storico per vivere la città con tutte le difficoltà di chi non è normodotato.

L’idea dell’evento era quella sia di mettere alla prova la vivibilità di Reggio da parte di un disabile, sia quello di sensibilizzare chi di disabilità non ne ha. Proprio per questo gli organizzatori hanno messo a disposizione dei curiosi carrozzine o bende, con cui provare a girare per la città senza l’uso delle gambe o della vista. E non sono mancati gli ospiti illustri, come il presi-

dente della Provincia Giammaria Manghi che in prima persona ha provato cosa significa girare per la città senza poter vedere.

Il tour della città ha preso il via alle 11 da piazza Prampolini dove, oltre agli stand, era presente anche un pullman attrezzato per il trasporto dei disabili di cui si poteva testare l’accessibilità. Da lì il gruppo ha raggiunto piazza della Vittoria, è scesa lungo via Mazzini, ha raggiunto piazza Gioberti e, dopo aver percorso corso Garibaldi, è tornata nella piazza di fronte al Comune passando per via Farini.

Un percorso facile da pensare e da percorrere per molti di noi, ma che cambia notevolmente se a farlo si è su una carrozzina. Bastava un marciapiede alto pochi centimetri per fermare il gruppo e costringere ognuno di loro a una

faticosa salita, o un tombino non a livello dell’asfalto per far rischiare una caduta. E se per un normodotato si trattava di fare più forza su un mezzo a loro sconosciuto, per i veri disabili, afflitti talvolta da problemi maggiori alla semplice impossibilità di usare le gambe, talvolta diventavano barriere impossibili da superare da soli.

Al ritorno in piazza Prampolini, tra volti affaticati ma soddisfatti, è stato il momento di trarre le conclusioni su questa esperienza e, sia tra chi è disabile per davvero e chi no, è emersa l’idea che per quanto Reggio è accogliente si può ancora migliorare. E non bisogna perdere tempo: ieri qualcuno ha provato cosa significa vivere su una carrozzina per una mattina, ma non bisogna dimenticare che i veri disabili fanno quella fatica tutti i giorni.



In alto la sosta in piazza della Vittoria. A destra i cani guida e il presidente Manghi alle prese con la cecità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.